



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 13.9.2007
COM(2007)519 definitivo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

**Relazione annuale sulle attività di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea
nel 2006**

{SEC(2007)1153}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Relazione annuale sulle attività di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea nel 2006

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. INTRODUZIONE

La presente relazione verte sugli sviluppi e sulle attività realizzati nel corso del 2006. È stata redatta a norma dell'articolo 173 del trattato che istituisce la Comunità europea¹ e dell'articolo 4 della decisione concernente il Sesto programma quadro².

La relazione è corredata di un documento di lavoro dei servizi della Commissione che fornisce dati e statistiche più dettagliati. I principali capitoli riguardano le attività e i risultati conseguiti nel 2006 e gli sviluppi delle attività di ricerca e sviluppo tecnologico (RST) negli Stati membri dell'Unione europea.

2. ATTIVITÀ COMUNITARIE DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO.

2.1. Realizzazioni politiche

La ricerca, e in senso più ampio il triangolo della conoscenza (ricerca, istruzione e innovazione), costituisce uno degli elementi fondamentali della Strategia di Lisbona rinvigorita. Nel contesto del nuovo slancio verso la prosperità, lo sviluppo sostenibile e una maggiore competitività, la stabilità e la sicurezza, la politica europea di ricerca ha raggiunto, complessivamente, gli obiettivi 2006 relativi al varo del Settimo programma quadro (7PQ), alla conclusione del 6PQ e a iniziative politiche per la realizzazione dello Spazio europeo della ricerca.

Il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2006 ha messo in luce l'esigenza di sbloccare il potenziale europeo mediante l'attuazione di strategie e il rispetto di migliori principi regolamentari. Nel 2006 è proseguita l'attuazione del piano d'azione integrato ricerca/innovazione, adottato nel 2005, che sollecita una radicale modernizzazione delle condizioni della ricerca e dell'innovazione in Europa mediante iniziative come la riorganizzazione degli aiuti di Stato, una tutela più efficace della proprietà intellettuale, la mobilitazione di finanziamenti aggiuntivi per la ricerca, la creazione di poli di innovazione e partenariati più efficaci tra università e industria. Migliorare le condizioni di cui beneficiano gli investimenti del settore privato nella R&S è essenziale per raggiungere l'obiettivo del 3%, fissato a Barcellona.

¹ "All'inizio di ogni anno la Commissione presenta una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio. Detta relazione verte in particolare sulle attività svolte in materia di ricerca e di sviluppo tecnologico e di divulgazione dei risultati durante l'anno precedente nonché sul programma di lavoro dell'anno in corso."

² Decisione 1513/2002/CE del 27 giugno 2002. Articolo 4 "Lo stato di avanzamento del Sesto programma quadro, e in particolare dei suoi obiettivi e delle sue priorità, ..., è illustrato in maniera dettagliata nella relazione che la Commissione presenta ogni anno ai sensi dell'articolo 173 del trattato. Tale relazione include altresì informazioni sugli aspetti finanziari e sull'utilizzazione degli strumenti."

L'ampia strategia dell'innovazione in Europa volta a trasformare gli investimenti nel campo della conoscenza in prodotti e servizi innovativi, adottata dalla Commissione nel settembre 2006 e approvata dal Consiglio nel novembre dello stesso anno, comprende 10 azioni prioritarie, sei delle quali direttamente connesse alla ricerca. Una di esse riguarda la creazione dell'Istituto europeo di tecnologia (IET), con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo della capacità di innovazione della Comunità e degli Stati membri. Completerà le politiche e le iniziative comunitarie e nazionali esistenti favorendo l'integrazione del triangolo della conoscenza in tutta l'UE. Il Consiglio europeo del giugno 2006 ha invitato la Commissione a elaborare una proposta ufficiale in merito alla creazione dell'IET, che è stata presentata dalla Commissione il 18 ottobre 2006. Il Consiglio europeo del 14-15 dicembre 2006 ha dato un mandato esplicito affinché il Consiglio discuta in modo approfondito sulla proposta IET, al fine di giungere a una conclusione entro la fine del 2007. Le azioni prioritarie comprendono inoltre, in particolare, l'elaborazione di una strategia a favore di "mercati pilota" favorevoli all'innovazione, proposta nella relazione del gruppo di esperti guidato dall'ex Primo ministro finlandese, Esko Aho, "Creare un'Europa innovativa". Il gruppo Aho, istituito dopo il vertice di Hampton Court nell'ottobre 2005, ha pubblicato la sua relazione nel gennaio 2006.

Un'altra priorità dell'ampia strategia dell'innovazione riguarda la creazione di un mercato del lavoro unico, aperto e competitivo per i ricercatori. Una relazione annuale di attuazione ha ulteriormente esaminato i progressi in materia di mobilità intraeuropea, internazionale e intersettoriale, nonché lo sviluppo di carriera dei ricercatori in tutte le fasi del loro percorso professionale, sulla base della strategia per la mobilità nello Spazio europeo della ricerca, la comunicazione "Una professione, molteplici carriere" e le raccomandazioni relative alla carta europea dei ricercatori e al codice di condotta per la loro assunzione. Altri settori prioritari tramite cui la ricerca sostiene attivamente il processo di Lisbona sono la promozione del trasferimento di conoscenze fra gli organismi pubblici di ricerca e l'industria, per cui sono stati elaborati orientamenti e raccomandazioni, una nuova disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione e un utilizzo più efficiente degli incentivi fiscali a favore della R&S, nonché un manuale sugli appalti pubblici commerciali per stimolare la R&S e l'innovazione. Un altro risultato importante conseguito nel 2006 per la Strategia di Lisbona è stato l'accordo fra gli Stati membri riguardo alla definizione di obiettivi nazionali di spesa nel campo della R&S, allegati alle conclusioni del Consiglio europeo di primavera del marzo 2006.

È stata pubblicata una comunicazione dal titolo "Portare avanti l'agenda di modernizzazione delle università – Istruzione, ricerca e innovazione" ed è stata elaborata una strategia europea sulle infrastrutture di ricerca.

Il progetto ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor), per la costruzione di un reattore sperimentale termonucleare internazionale, è un'iniziativa politica fondamentale nel campo della RST. Gli accordi ITER e "Privilegi e immunità", nonché le disposizioni sulla loro applicazione provvisoria sono stati firmati dalle parti (UE, USA, Cina, India, Russia, Giappone e Corea del Sud) a Parigi nel novembre 2006, dopo l'avvio del processo nel maggio e la decisione del Consiglio nel settembre dello stesso anno. L'UE e il Giappone hanno ulteriormente rafforzato il loro partenariato privilegiato per ITER e Fusione, in particolare per quanto riguarda il rispettivo contributo alle attività complementari dell'"approccio allargato" da realizzare in Giappone. Nel dicembre 2006 è stato inoltre raggiunto un accordo politico sullo statuto dell'impresa comune europea.

All'inizio del 2007 è stato adottato il Riesame strategico delle politiche energetiche dell'UE, parte del pacchetto integrato su energia e cambiamenti climatici volto a ridurre le emissioni per il 21° secolo, di cui la ricerca costituisce una componente importante.

Fra gli altri risultati ottenuti nel contesto della cooperazione internazionale vanno ricordate l'adozione delle raccomandazioni di una decisione del Consiglio che autorizza la Commissione a negoziare un accordo S&T che associa Israele e la Svizzera al 7PQ, una proposta di decisione del Consiglio che autorizza la Commissione a firmare un accordo S&T fra la CE e la Corea e a firmare e concludere un accordo di cooperazione fra l'Euratom e la Corea nel campo della ricerca sull'energia di fusione. Nel settore dei sistemi nucleari avanzati, la Commissione ha firmato lo strumento di adesione dell'Euratom all'accordo quadro del Forum internazionale "IV generazione", che ha condotto alla sua adesione ufficiale nel maggio 2006. Nel campo dei sistemi di fabbricazione intelligenti la Commissione ha adottato la proposta di decisione del Consiglio che autorizza la conclusione dell'accordo rinnovato e modificato sulle attività R&S fra la CE e l'Australia, il Canada, la Norvegia, la Svizzera, la Corea, il Giappone, e gli USA.

2.1.1. Verso i Settimi programmi quadro

L'adozione e il varo dei Settimi programmi quadro della CE nel campo della RST e dei Settimi programmi quadro dell'Euratom per la ricerca nucleare e le attività di ricerca hanno costituito un grande successo per la ricerca europea. Dopo anni di preparazione e intensi negoziati, sono stati adottati i principali strumenti finanziari e giuridici necessari perché la Commissione possa contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca per il periodo 2007-2013. Il 18 e 19 dicembre 2006 il Consiglio, o il Consiglio e il Parlamento europeo, in quanto legislatori, hanno adottato gli atti legislativi relativi ai programmi quadro e ai programmi specifici di attuazione, nonché le norme concernenti la partecipazione delle imprese, dei centri di ricerca e delle università alle azioni previste dal 7PQ e la diffusione dei risultati della ricerca.

I programmi specifici Cooperazione, Idee, Persone, Capacità e Euratom e i due programmi specifici che dovranno essere attuati dal CCR sono stati adottati il 19 dicembre. La ricerca collaborativa resta fondamentale e la maggior parte delle priorità tematiche hanno solide basi nell'esperienza acquisita con i PQ precedenti. I temi individuati riflettono i settori chiave della conoscenza e della tecnologia in cui l'eccellenza della ricerca è particolarmente importante per migliorare la capacità dell'Europa di far fronte alle sfide sociali, economiche, sanitarie, ambientali e industriali del futuro. Essi sono: salute, prodotti alimentari, agricoltura e pesca, biotecnologie, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione, energia, ambiente, trasporti, scienze socioeconomiche e scienze umanistiche, spazio, sicurezza. Particolarmente interessanti sono nuovi concetti come Consiglio europeo della ricerca (CER), iniziative tecnologiche congiunte e grandi investimenti infrastrutturali, insieme all'impegno costante per combattere la "fuga di cervelli" e favorire invece il "recupero dei cervelli" in Europa. Altri nuovi elementi di grande importanza sono l'azione sul potenziale di ricerca per sfruttare l'eccellenza nella ricerca nelle regioni di convergenza, e il meccanismo di finanziamento con ripartizione del rischio volto a migliorare la disponibilità dei prestiti della Banca europea per gli investimenti (BEI).

Progressi si sono registrati nella creazione del CER, l'organismo europeo a sostegno della ricerca di frontiera, che, dotato di fondi consistenti e di una gestione scientifica indipendente, rappresenta un nuovo sviluppo dinamico. Il CER avrà un consiglio scientifico e una struttura esecutiva specifica. La strategia scientifica viene elaborata sulla base degli orientamenti forniti dal consiglio scientifico. Il primo invito a presentare proposte per l'attuazione del programma Idee è stato avviato e sono in fase di introduzione i meccanismi operativi dell'organismo.

Il 7PQ dovrebbe avere un ruolo fondamentale per stimolare la prosperità e il benessere in Europa. È essenziale garantire un accesso equo ed equilibrato ad esso per lavorare insieme in vista del raggiungimento di un obiettivo comune in un clima di sempre maggiore fiducia reciproca. La semplificazione si è dimostrata un grande fattore di successo e tutti gli interessati sono stati invitati a contribuire con idee e commenti mediante una consultazione aperta. Le norme di partecipazione - lo strumento di semplificazione più evidente - sono state concepite per garantire la massima efficienza e facilità di uso.

I servizi CORDIS sono stati interamente trasferiti al nuovo sito web EUROPA (<http://cordis.europa.eu>) e sono stati aggiornati per tenere conto del varo del 7PQ con i primi programmi di lavoro annuali ai sensi dei programmi specifici adottati dalla Commissione il 21 dicembre 2006 e i primi 42 inviti a presentare proposte pubblicati il giorno successivo. Con il 7PQ, CORDIS è ora la sola fonte affidabile per quanto riguarda gli inviti a presentare proposte perché nella Gazzetta ufficiale vengono ormai pubblicati solo i riferimenti del 7PQ.

2.2. Attuazione del Sesto programma quadro

Nel 2006, l'anno degli impegni finali a titolo del sesto programma quadro (2002-2006), sono stati registrati sensibili progressi in tutti i settori e in tutti i temi orizzontali dei programmi di lavoro rivisti. La maggior parte degli inviti a presentare proposte è stata pubblicata come previsto e le valutazioni delle proposte hanno consentito la negoziazione degli ultimi contratti 6PQ. È proseguito l'impegno per attrarre i migliori ricercatori e le società, organizzazioni e istituzioni più innovative, compresi gli attori principali nella strutturazione del SER; fra i meccanismi più efficaci si annoverano le borse "Marie Curie" e il piano ERA-NET. Migliaia di squadre dei 99 paesi partner dell'INCO sono state impegnate in attività relative a tutto il 6PQ, compresa una specifica cooperazione internazionale per far fronte a impegni internazionali come gli obiettivi di sviluppo del millennio o le convenzioni sulla biodiversità e la desertificazione.

Nel campo delle scienze della vita, della genomica e delle biotecnologie, azioni di grande portata proseguono nel quadro del Partenariato tra paesi europei e paesi in via di sviluppo sui test clinici per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi. Per quanto riguarda la qualità e la sicurezza alimentare, la maggior parte delle attività riguarda le basi per l'attuazione di una bioeconomia europea basata sulla conoscenza. A seguito della comunicazione "Verso una strategia europea a favore delle nanotecnologie", sono stati registrati dei progressi nell'attuazione del piano d'azione per lo sviluppo responsabile delle nanoscienze e nanotecnologie. La piattaforma sulla produzione europea basata su ricerca e innovazione ad elevato valore aggiunto dovrebbe accelerare il ritmo della trasformazione industriale in Europa. L'attuazione del piano d'azione sulle tecnologie ambientali prosegue con lo sviluppo di attività politiche, in particolare nel campo della produzione e del consumo sostenibili. Le ricerche sul cambiamento globale e gli ecosistemi, i sistemi energetici e i trasporti sostenibili hanno continuato a svolgere un ruolo importante nel rafforzamento della strategia comunitaria sullo sviluppo sostenibile e in numerose altre strategie comunitarie, come la strategia marittima, il Sistema dei sistemi per l'osservazione globale della terra e il piano di azione per l'ambiente e la salute.

Progressi sostanziali sono stati realizzati con le 31 piattaforme tecnologiche europee (PTE) relative a numerosi settori che vanno dalla siderurgia al trasporto aereo, all'acqua, all'idrogeno e all'energia fotovoltaica, e dalla nanoelettronica all'apprendimento reciproco e alle conoscenze in materia di prospettiva, essenziali per stimolare la competitività industriale europea mediante programmi di ricerca strategica. Le iniziative tecnologiche congiunte (ITC) prevedono una struttura giuridica specifica per i partenariati pubblico-privato a lungo termine al fine di garantire all'UE un ruolo guida nei settori tecnologici fondamentali. Sono

attualmente all'esame sei ITC (medicinali innovativi, nanoelettronica, sistemi informatici integrati, aeronautica e trasporti aerei, idrogeno e celle a combustibile e monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza), che coinvolgono partner industriali di primo piano e avanzano sulla base di una tabella di marcia presentata nel novembre 2006.

Un segno della capacità di reagire alle sfide impreviste sono l'invito urgente a presentare proposte in risposta alla crisi dell'influenza aviaria e il lavoro sull'influenza pandemica. La ricerca orientata alle politiche viene attuata con successo mediante azioni dirette realizzate dal CCR e mediante progetti SSP (sostegno scientifico alle politiche) connessi a un'ampia serie di settori politici UE, come l'ambiente, la sostenibilità, la salute, l'agricoltura e la pesca.

La piena attuazione delle scienze e tecnologie nuove ed emergenti (NEST) ha prodotto un ampio riconoscimento della qualità e del carattere innovativo del programma transdisciplinare che comprende settori come la biologia sintetica e la misurazione dell'impossibile.

La dimensione regionale del SER ha registrato progressi con la prosecuzione dell'azione pilota "Regioni della conoscenza" e lo sviluppo di una nuova attività sulla cooperazione transnazionale fra poli scientifici regionali ("Regioni della conoscenza – 2").

Per quanto riguarda le infrastrutture di ricerca, il sostegno all'elaborazione di una strategia europea per la creazione di nuovi meccanismi e la gestione e lo sviluppo delle infrastrutture esistenti è assicurato mediante vari strumenti, fra cui si segnala il sostegno alle attività strategiche dell'ESFRI (Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca). In particolare, quest'ultimo ha partecipato all'elaborazione della prima tabella di marcia europea per le infrastrutture di ricerca, necessaria per i prossimi 10-20 anni. Il documento, pubblicato nell'ottobre 2006, individua 35 progetti di ricerca. È il risultato di un'intensa consultazione, durata due anni, e di una procedura di esame inter pares.

In relazione al Fondo di ricerca carbone e acciaio (FRCA), la decisione del Consiglio (attualmente in preparazione) che definisce gli orientamenti tecnici pluriennali per il programma di ricerca del FRCA, sfocerà nella prima revisione degli orientamenti tecnici.

È proseguito il monitoraggio scientifico, tecnico, giuridico e finanziario di numerose azioni avviate a titolo dei precedenti programmi quadro, in particolare il 5PQ, ed è giunta a conclusione una serie di progetti. I loro risultati scientifici e tecnici e l'impatto socioeconomico sono oggetto di un programma di valutazione pluriennale permanente finalizzato a massimizzarne e ottimizzarne il potenziale nella catena della decisione politica e dell'innovazione. I piani di attuazione delle tecnologie dovrebbero contribuire al passaggio dalle conoscenze al know-how e a promuovere l'innovazione e la formazione di capitale.

3. SVILUPPI NEGLI STATI MEMBRI E APPLICAZIONE DEL METODO APERTO DI COORDINAMENTO

3.1. La ricerca e la strategia di Lisbona rivista

Il rilancio della strategia di Lisbona nel 2005 ha comportato un rinnovato impegno da parte di tutti gli interessati a perseguire attivamente un programma concreto di riforma economica. Il 2006 è stato il primo anno di attuazione dei programmi nazionali di riforma (PNR) degli Stati membri. Gli obiettivi nazionali per gli investimenti R&S fissati dagli Stati membri riflettono il contributo che essi intendono dare agli obiettivi globali di Lisbona e Barcellona e sono stati utilizzati come strumento per concentrare l'attenzione politica sulle riforme strutturali necessarie per ottimizzare i fattori di input e il processo di innovazione.

Nel 2006 gli Stati membri si sono, per lo più, seriamente impegnati nell'attuazione dei rispettivi PNR e la maggioranza di essi dispone ora di strategie politiche coerenti in materia di R&S, per quanto in alcuni casi siano necessarie ulteriori iniziative. Il nuovo slancio dato alla strategia di Lisbona rappresenta una reale opportunità di cambiamento, che non sarà però possibile sfruttare senza un maggiore impegno e una maggiore tempestività nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche.

La possibilità di stimolare gli investimenti privati nella R&S sfruttando il pronunciato effetto moltiplicatore della politica pubblica continua a costituire una delle grandi sfide. Affrontare questioni come il rafforzamento dei centri di eccellenza nella ricerca, promuovere partenariati durevoli pubblico-privato e migliorare la cooperazione e la circolazione delle conoscenze fra ricerca pubblica e imprese private, sono sempre punti di importanza cruciale, come anche la riforma della ricerca pubblica per aumentarne l'eccellenza scientifica e renderla più sensibile alle esigenze del settore privato. Infine, va incoraggiato un approccio più sistematico alla R&S e all'innovazione, capace di garantire sinergie con altre politiche per creare un ambiente imprenditoriale aperto alla R&S e all'innovazione.

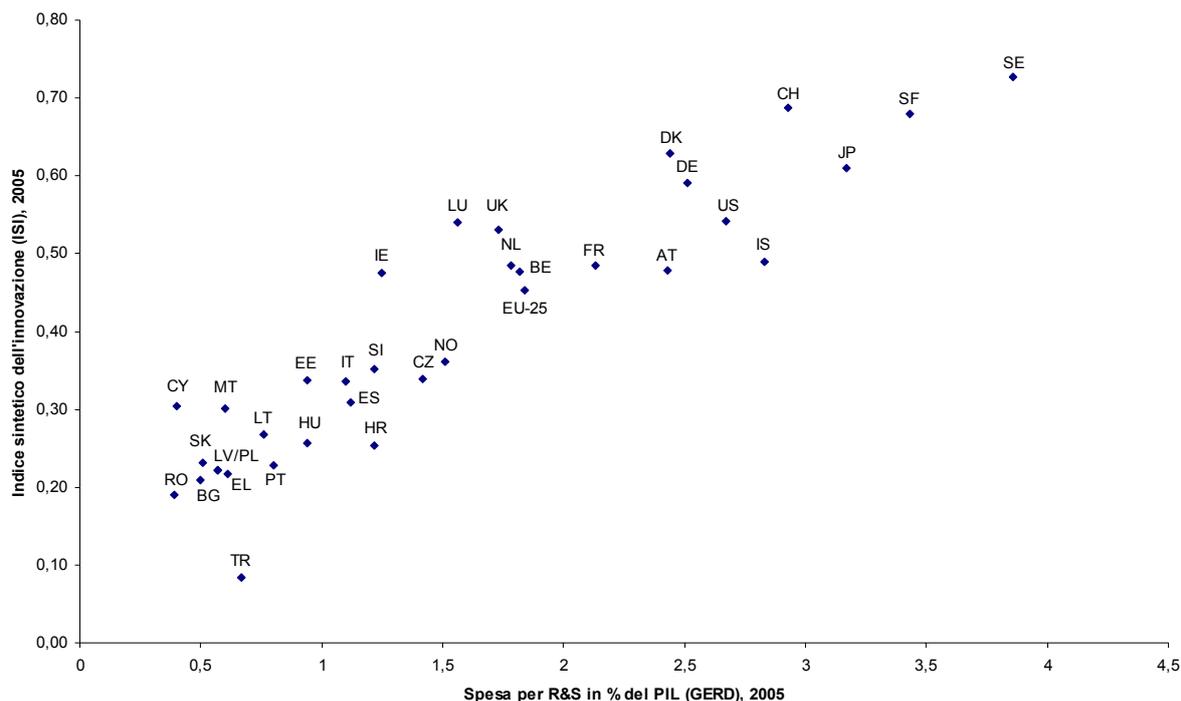
3.2. Progressi verso l'obiettivo del 3%

Il volume delle risorse finanziarie destinate alla R&S è un indicatore dell'impegno nei confronti della produzione e dello sfruttamento delle nuove conoscenze, nonché un elemento per determinare le prestazioni di un paese in materia di innovazione. Come illustrato dalla figura 3.1, l'indice sintetico dell'innovazione (ISI), misura delle prestazioni globali di un paese in materia di innovazione, è strettamente correlato all'intensità R&S e indica che quest'ultima non è solo una misura di input ma potrebbe diventare anche uno dei principali elementi per determinare le prestazioni in materia di innovazione.

Nel 2005 l'intensità R&S dell'UE era pari all'1,84% del PIL, senza segni di recupero dopo la stagnazione del 2001-2002. Si dovrebbe tuttavia tenere presente che le informazioni più recenti disponibili sono ancora precedenti ai rinnovati impegni assunti dagli Stati membri nel contesto del rilancio della strategia di Lisbona.

In termini di intensità R&S, si possono distinguere tre gruppi di paesi. Un primo gruppo comprende paesi con intensità R&S superiore al 2,4% (Svezia, Finlandia, Danimarca, Germania e Austria), che hanno già fatto molto per diventare economie basate sulla conoscenza. Un secondo gruppo è costituito da paesi con un'intensità prossima alla media UE, vale a dire con valori compresi fra l'1,5 e il 2,1% del PIL (Francia, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Lussemburgo), le cui economie sono in via di trasformazione anche se il ritmo di sviluppo andrebbe accelerato. Un terzo gruppo, più consistente, è costituito dai paesi con un'intensità R&S inferiore all'1,5% del PIL (per quanto con differenze rilevanti dall'uno all'altro) che devono quindi ancora recuperare il ritardo accumulato nella transizione verso l'intensificazione della conoscenza.

Figura 3.1: Indice sintetico dell'innovazione rispetto a intensità R&S



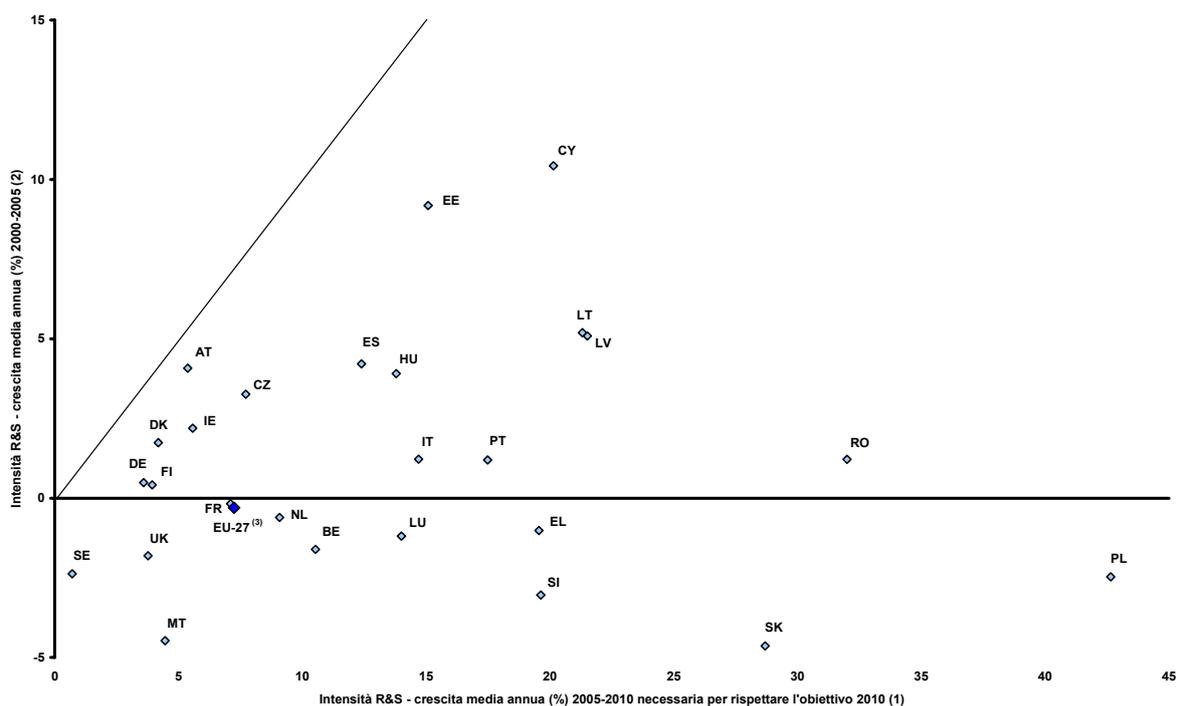
Fonte intensità R&S: DG Ricerca – Dati: EUROSTAT, OCSE

Nota: I dati relativi all'intensità R&S per IT, NL, RO, UK, HR, TR, IS, CH, US, JP riguardano il 2004; i dati per AT e FI sono relativi al 2006

Fonte ISI: Quadro di valutazione europeo dell'innovazione 2006

Raffrontando, per ciascuno Stato membro, il tasso annuale di crescita dell'intensità R&S necessario per rispettare l'obiettivo nazionale con il tasso di crescita registrato dal 2000 (2000-2005), si può valutare quanto siano ambiziosi gli obiettivi (si veda figura 3.2). Solo in un numero limitato di paesi (Austria, Danimarca, Irlanda, Germania, Finlandia) si sono registrati di recente tassi di crescita sufficienti per consentire loro di compiere progressi rilevanti verso il raggiungimento degli obiettivi. Tutti gli altri paesi dovranno potenziare notevolmente gli sforzi per ottenere risultati corrispondenti agli obiettivi. Poiché, d'altra parte, negli ultimi tempi tali paesi hanno registrato un tasso medio di crescita negativo, essi dovranno in primo luogo invertire la tendenza, in quanto gli obiettivi fissati erano estremamente ambiziosi e, per raggiungerli, saranno necessari programmi di riforma R&S di ampio respiro, proporzionati agli obiettivi.

Figura 3.2: Intensità R&S: Crescita annua media (in %) 2000-2005 e crescita annua media (in %) necessaria per rispettare l'obiettivo 2010



Dati: Eurostat, Stati membri

Note: (1) RO : 2004-2009; IT, NL, UK : 2004-2010; PL : 2005-2008; AT, FI : 2006-2010.

(2) IT, NL, RO, UK : 2000-2004; AT, FI : 2000-2006; EL, SE : 2001-2005; MT : 2004-2005.

(3) EU-27 non include BG.

(4) IE, PL, RO, UK : Gli obiettivi in termini di intensità R&S per il 2010 sono stati stimati sulla base dei dati forniti da tali paesi.

3.3. Metodo aperto di coordinamento (MAC)

Se si analizzano le recenti evoluzioni delle politiche degli Stati membri per la R&S, emerge che, a livello complessivo, essi hanno fissato una serie di obiettivi e sfide simili e prendono spunto, esplicitamente o implicitamente, dalle discussioni in corso a livello europeo (ad esempio, tramite il metodo aperto di coordinamento o come seguito delle comunicazioni della Commissione) o sfruttano l'identificazione e il trasferimento di buone pratiche individuate in altri Stati membri.

Il CREST (Scientific and Technical Research Committee - comitato per la ricerca scientifica e tecnica) ha adottato la sua relazione finale sul secondo ciclo dell'attuazione del MAC nel luglio 2006 in cui si afferma che l'applicazione del MAC può svolgere ancora un ruolo importante per rafforzare e allineare le politiche degli Stati membri al fine di far fronte alla sfida di raggiungere gli obiettivi di Lisbona e Barcellona. Nella relazione il CREST sollecita gli Stati membri ad adottare un approccio complessivo alla politica della ricerca e dell'innovazione, anche mediante una strategia inclusiva per la gestione e l'attuazione politica. I risultati del gruppo CREST sulle misure fiscali per la R&S sono stati in seguito utilizzati come fonte di informazione per la comunicazione della Commissione sulle modalità per fare un uso migliore degli incentivi fiscali al fine di stimolare le attività R&S.

Il CREST ha deciso di sviluppare ulteriormente il lavoro del MAC in un terzo ciclo e in seguito ha avviato un dibattito finalizzato alla selezione di temi adeguati. Sono state quindi selezionate le tematiche per cui ha mostrato interesse il maggior numero di delegazioni CREST e per cui gli Stati membri hanno espresso chiaramente l'intenzione di prendere in mano le redini del processo e fornire la leadership necessaria per ottenere risultati tangibili

(dosaggio delle politiche per la R&S, coordinamento fra i Fondi strutturali e il programma quadro, R&S nei servizi, internazionalizzazione della R&S).

Oltre a lavorare su questioni politiche specifiche in materia di R&S, nel novembre 2006 il CREST ha realizzato una sessione di apprendimento reciproco specifica basata sui programmi di riforma nazionali e sulle relative relazioni di avanzamento 2006. Nella relazione sull'esercizio, esso ha riconosciuto gli effetti positivi del rilancio della strategia di Lisbona e ha sollecitato i responsabili delle decisioni politiche a mantenere l'impegno nei confronti del processo di riforma di Lisbona. Nel campo della politica R&S ha concluso che gli Stati membri dovrebbero impegnarsi in un ciclo continuo di adeguamento delle proprie politiche, priorità e strategie alla luce delle nuove sfide, anche, eventualmente, mediante azioni coordinate con altri Stati membri o a livello comunitario. Il CREST ha infine ammesso che c'è ancora molto da fare per colmare la frattura culturale fra scienza e industria e ha messo in rilievo l'esigenza di rendere più competitivo l'ambiente accademico.

4. PROSPETTIVE FUTURE

Tutti questi risultati hanno preparato il terreno per il 2007, primo anno di attuazione del 7PQ e anno di grandi sviluppi per il SER.

Il lavoro preparatorio, avviato nel secondo semestre del 2006 con l'obiettivo di aprire un dibattito sulle nuove sfide e sulle prospettive future per lo Spazio europeo della ricerca, ha condotto all'adozione, il 4 aprile 2007, del Libro verde "Nuove prospettive per lo Spazio europeo della ricerca" (COM(2007)161) sulla cui base sono ora in corso in tutta l'Europa un ampio dibattito e una consultazione pubblica. Per il 2008 sono attese proposte di nuove iniziative, basate sui risultati del dibattito e della consultazione.

5. ULTERIORI FONTI D'INFORMAZIONE

Il documento di lavoro della Commissione, allegato alla presente relazione, contiene maggiori dettagli. Per ulteriori informazioni, si possono consultare i documenti elencati qui di seguito:

- Le relazioni annuali di monitoraggio concernenti il programma quadro e i programmi specifici che forniscono una sintesi concisa e indipendente dei progressi registrati e della qualità dei provvedimenti adottati per attuare i programmi.
- Le relazioni di valutazione quinquennale che esaminano l'attuazione e i risultati delle attività di ricerca della Comunità nel quinquennio precedente.
- Le relazioni sulle "cifre chiave" pubblicate ogni anno e contenenti un insieme di indicatori per valutare la posizione dell'Europa nel campo della scienza, della tecnologia e dell'innovazione.
- Le statistiche sulla scienza e la tecnologia in Europa (Eurostat): statistiche sugli stanziamenti di bilancio R&S, sul personale R&S e i brevetti negli Stati membri, suddivise per regione.
- Studi e analisi pubblicati nel quadro dei programmi comunitari di RST che trattano questioni specifiche dei settori di RST.

La maggior parte di questi documenti può essere ottenuta o ordinata sui siti Internet della Commissione:

- Il portale dell'Unione europea, il sito EUROPA: http://europa.eu/index_it.htm

- Il sito CORDIS contenente informazioni esaustive sul programma quadro di RST:
<http://cordis.europa.eu>
- Il sito della Direzione generale Ricerca della Commissione:
http://ec.europa.eu/dgs/research/index_it.html
- Il sito della Direzione generale Società dell'informazione della Commissione:
http://ec.europa.eu/dgs/information_society/index_en.htm
- Il sito della Direzione generale Imprese della Commissione:
http://ec.europa.eu/dgs/enterprise/index_en.htm
- Il sito della Direzione generale Energia e trasporti della Commissione:
http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/index_it.html
- Il sito del Centro comune di ricerca (CCR): <http://www.jrc.ec.europa.eu>
- Il sito di Eurostat: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page>